

2 Settembre

Lo Sputnik V protegge dalla variante Delta

La Russia è un paese nel quale, qualunque cosa tu dica, è vera.

Anche se non è vera.

Will Rogers

La notizia è che il vaccino russo **Sputnik V** sta reggendo bene nella valutazione dell'efficacia contro la variante Delta, almeno secondo quanto riporta un report pubblicato ieri sul server di restampa medRxiv. Lo studio, condotto su quasi **14.000 persone** ha mostrato che il vaccino a due dosi riduce il rischio di ospedalizzazione con COVID-19 dell'81% e aiuta a prevenire gravi lesioni polmonari.

Come altre città in Russia, San Pietroburgo ha istituito centri di triage, dove i pazienti con una diagnosi confermata di SARS-CoV-2 e sintomi di COVID-19 sono sottoposti ad un breve esame fisico e ad una tomografia computerizzata (TC) polmonare a basso dosaggio per determinare se hanno bisogno di ricovero.

Un team guidato dall'epidemiologo **Anton Barchuk** dell'*Università Europea di San Pietroburgo* ha chiesto ai medici di due di questi centri di informarsi sullo stato vaccinale dei pazienti (circa il 96% dei destinatari del vaccino a San Pietroburgo ha ricevuto lo Sputnik V.) L'analisi includeva **13.894** pazienti, **1291** dei quali erano completamente vaccinati. Dei partecipanti, **495** sono stati ricoverati in ospedale.

È stato proposto ai pazienti completamente vaccinati, che avevano avuto la loro seconda vaccinazione almeno 2 settimane prima di venire al centro di triage, l'**81%** di protezione contro il ricovero in ospedale. (L'efficacia era leggermente migliore nelle donne che negli uomini, 84% contro 76%.)

Lo studio, decisamente interessante, ha purtroppo coinvolto troppo poche persone per rilevare un beneficio statisticamente significativo della vaccinazione parziale. *"I nostri dati confermano che i benefici della vaccinazione includono l'attenuazione della gravità della malattia nei casi di rottura"*, afferma Barchuk. Anche se lo studio non ha confermato le varianti virali dei pazienti, le autorità sanitarie russe hanno attribuito il **95%** dei casi di COVID-19 alla variante Delta in luglio e agosto, quando lo studio è stato condotto.

I ricercatori hanno anche scoperto che **Sputnik V** ha avuto il **76%** di efficacia nel proteggere da gravi lesioni polmonari da COVID-19, il che significa che più del 50% del polmone è visibilmente colpito da una TAC. *"Siamo stati in grado di ottenere questi dati piuttosto unici perché nessuno al mondo sembra eseguire tante scansioni TC per i pazienti con malattia lieve come fa la Russia"*, afferma con un pizzico di orgoglio Barchuk.

Lo studio non ha misurato la protezione contro l'infezione da SARS-CoV-2 o forme lievi di malattia. Ma le valutazioni degli autori, basati sui numeri di vaccinazione a livello di città, offrono una stima indiretta dell'efficacia contro la malattia sintomatica di circa il **50%**.

John Moore, un immunologo della *Weill Cornell Medicine*, afferma che i risultati dello studio sembrano credibili e anche coerenti con le aspettative ma ritiene che la protezione dell'81% contro l'ospedalizzazione sia un po' inferiore alla recente efficacia dei vaccini mRNA osservati negli Stati Uniti e altrove, ma comunque decisamente molto buona.

Sputnik V, sviluppato dal Centro nazionale di epidemiologia e microbiologia di Gamaleya, funziona allo stesso modo dei vaccini prodotti da AstraZeneca e Johnson & Johnson (J&J): un adenovirus non replicante fornisce un po' di DNA che codifica per SARS-CoV-2 spingono la proteina nelle cellule del ricevente. Ma mentre AstraZeneca utilizza lo stesso adenovirus per entrambe le dosi, Sputnik V ne utilizza due diversi tipi, per evitare che gli anticorpi contro la prima dose rendano inefficace la seconda.

La preoccupazione che alcune persone hanno espresso è la validità dei dati pubblicati sotto il controllo del governo russo", anche se lo studio di San Pietroburgo è stato condotto **indipendentemente** dal Governo e da Gamaleya.

Sputnik V è attualmente autorizzato ed utilizzato in 69 paesi. Ogni mese vengono prodotte da **10 a 15 milioni di dosi**, (secondo i media) . L'Agenzia europea per i medicinali e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stanno ancora riesaminando il vaccino. L'autorizzazione dell'OMS significherebbe che il vaccino può essere distribuito nell'ambito del **COVID-19 Vaccines Global Access Facility**, un programma per dare ai paesi a basso e medio reddito l'accesso ai vaccini COVID-19. (Un portavoce dell'OMS ha detto questo mese che non è ancora stabilita una possibile data per la decisione finale)

Ma il lancio globale è stato ritardato anche perchè il **Russian Direct Investment Fund**, l'organizzazione governativa che ha finanziato lo sviluppo del vaccino e la commercializzazione a livello internazionale, non è riuscito a consegnare le seconde dosi in Argentina, Filippine e altri paesi che avevano ricevuto spedizioni delle prime dosi. Il fondo ha assicurato che sarebbe stato in grado di risolvere le carenze nel mese di agosto.

In Russia, che ha autorizzato lo **Sputnik V** più di 1 anno fa e ha iniziato le vaccinazioni di massa a gennaio, il lancio è andato avanti lentamente: circa il **22%** della popolazione del paese è completamente vaccinato, secondo i dati del governo. I sondaggi suggeriscono che l'esitazione è alimentata dalla sfiducia nei confronti del governo e dai messaggi contrastanti dei media statali.

La Russia è ora alle prese con la sua terza ondata di contagi, con oltre 20.000 nuovi casi giornalieri. Sono stati condotti solo pochi studi sull'efficacia dello Sputnik. Barchuk spera che ne seguiranno altri, soprattutto in vista di una diffusione globale della variante Delta. L' evidente carenza di studi per **Sputnik-5** rispetto ad altri vaccini non fa che aumentare le controversie e perplessità su questo vaccino, sia in Russia che a livello globale".

Lo scrittore russo **Viktor Borisovič Šklovskij** diceva: *Scegliete voi a chi credere. Inutile scegliere. È vero tutto. In Russia c'è l'uno e l'altro. In Russia è contraddittorio tutto. La Russia è un paese con un passato imprevedibile.*

La realizzazione di questo report è stata "faticosamente portata a termine" grazie alle corrispondenze di Olga Dopbridova una giornalista scientifica "free-lance" che lavora a San Pietroburgo.